

EURAC – Research

Sulle tracce dei cambiamenti climatici
ON RESEARCH [EURAC]
27.09.2010

In Val Mazia ricercatori internazionali visitano il laboratorio a cielo aperto dell'Istituto per l'Ambiente Alpino dell'EURAC

Assieme ad alcuni ricercatori della Duke University in North Carolina (USA), l'ex-direttore del centro di ricerca Laimburg Josef Dalla Via, Renato Gerdol, professore all'Università di Ferrara, e Massimo Tagliavini, direttore della facoltà di scienze e tecnologie della Libera Università di Bolzano, hanno recentemente visitato il laboratorio a cielo aperto che l'Istituto per l'Ambiente Alpino dell'EURAC ha realizzato in Val Mazia. La visita pone le basi per una collaborazione internazionale.

Negli ultimi cento anni nello spazio alpino la temperatura si è alzata di 1,4 gradi, il doppio rispetto al resto dell'emisfero settentrionale. Le regioni alpine meridionali registrano inoltre una diminuzione delle precipitazioni compresa tra il 10 e il 20 per cento e i climatologi si aspettano che questo dato aumenti nei prossimi anni.

Secondo gli esperti, aumento della temperatura e della concentrazione di CO₂ nell'aria e calo delle precipitazioni, soprattutto in estate, esercitano effetti sempre più consistenti sulla regione in cui viviamo.

Misurare le conseguenze dei cambiamenti climatici sui prati e sui pascoli dell'Alto Adige e sulla disponibilità di acqua in provincia è lo scopo del progetto "Cambiamenti climatici in Alto Adige - quanto sensibili siamo?", portato avanti dall'Istituto per l'Ambiente Alpino dell'EURAC. L'obiettivo è quello di prepararci ad affrontare i cambiamenti climatici e di fornire ai decisori pubblici dati scientifici attendibili.

Con i suoi 100 km² di superficie, la Val Mazia in Venosta si presta particolarmente allo studio dei cambiamenti climatici; l'agricoltura montana è ancora intatta, in valle ci sono scarse precipitazioni e rilievi tra i 900 e i 3700 metri.

Lo scorso anno i ricercatori dell'EURAC hanno installato uno dei più completi sistemi di misurazione del clima a livello europeo. Con l'aiuto di questo strumento gli esperti cercano di capire in che misura il clima e l'azione umana abbiano determinato l'attuale aspetto della Val Mazia.

I ricercatori trapiantano ad altitudini più basse interi pezzi di prato estratti in quota, in modo da sottoporli a una temperatura più alta; questo aumento della temperatura corrisponde a quello previsto dai climatologi per i prossimi cento anni.

Tramite un esperimento allestito all'aperto, i ricercatori dell'EURAC indagano anche come la prevista diminuzione delle precipitazioni andrà a incidere sul mondo vegetale e sul bilancio idrico. Questi studi forniranno anche informazioni concrete su come affrontare la questione dell'irrigazione, se lo sfruttamento agricolo della zona dovesse proseguire anche in futuro.